

Grado, un registro per i pescatori sportivi

29 gennaio 2011 — pagina 13 sezione: Gorizia

di ANTONIO BOEMO

GRADO Fare un giretto con la “batela” o col piccolo motoscafo nelle acque marittime e poi gettare l'ancora per pescare diventa complicato. Per farlo bisogna presentare una denuncia all'inizio dell'attività alla Capitaneria di porto. Pescare con la lenza o con la canna o con altri sistemi per puro diletto diventa, dunque, più difficile. Anche le varie associazioni di pescasportivi e ricreative sono obbligate a far sapere quando vanno a pescare, dove vanno e con quali attrezzature. La dichiarazione avrà valore per tre anni.

Sono queste disposizioni di legge a seguito dello specifico decreto emanato il 6 dicembre scorso dal ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali. Ministero che peraltro non ha fatto altro che dare attuazione alle norme europee. In poche parole chi con la propria barchetta o “batela” si recava a pescare per diletto in mare o lungo il canale d'accesso a Grado dovrà recarsi a Circomare Grado in via Marchesini, chiedere informazioni e ritirare gli specifici moduli. Questo per procedere a quella che è una vera e propria denuncia d'inizio attività. Ciò vale per i gradesi ma anche per altri appassionati che arrivano da tutta la regione.

Per Grado il discorso è diverso per via di tutti i canali interni della laguna che sottostanno a diverse disposizioni. La decisione ministeriale si rifà a quella europea denominata “Le misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel mar Mediterraneo” che, come abbiamo visto, non riguardano più solo il pescatore di professione, ma anche quello sportivo o ricreativo. Il Decreto ministeriale del dicembre scorso prevede, infatti, la rilevazione della consistenza della pesca sportiva e ricreativa in mare. La burocrazia e i relativi controlli, che dovranno per forza di cose venir fatti, metteranno certamente in crisi chi a Grado è abituato ad andare a “tognare” per il divertimento di pescare qualche orata o come quest'anno è capitato più facilmente, qualche branzino. E perché no, riboni, spari e menole pescati sulla Trezza dove un tempo, quando c'era molo più pesce, si svolgeva anche una affollata gara settembrina alla quale partecipavano appassionati che giungevano da tutta la regione. Ma il divertimento sta anche e solamente nel pescare un comune “guato” (go) con il quale a ogni modo si prepara un particolare, prelibato e squisito risotto.

Tornando alle nuove disposizioni vi è da dire che nel modulo della comunicazione da inoltrare alla Capitaneria di porto, oltre ai dati personali, dovranno essere indicati la tipologia di pesca praticata, l'area geografica, le attrezzature utilizzate, l'eventuale unità da diporto e, se l'interessato appartiene a una associazione sportiva, anche il nome della stessa.

La Capitaneria di porto precisa che a seguito di queste disposizioni, tutti i pescatori sportivi, di qualunque età, abituali, occasionali, neofiti, o che si accingono a esercitare la pesca sportiva per la

prima volta dovranno “isciversi” tra i praticanti. Infatti, al momento del controllo da parte delle forze di polizia marittima il pescatore dovrà presentare l’attestazione dell’invio della comunicazione. In mancanza di questa dovrà sospendere immediatamente l’attività e andrà in conto a sanzioni pecuniarie.